

Convegno sulla Formazione Iniziale e sul Reclutamento degli Insegnanti Roma 25 ottobre 2016

Il Prof. Settimio Mobilio, Direttore del Dipartimento di Scienze di Roma Tre e organizzatore dell'evento, apre i lavori introducendo le problematiche relative alla formazione e al reclutamento degli insegnanti che, a partire dal DL n. 249 del 10-09-2010, arriva all'attuale L107 del 3/07/2015, nota come Legge della "Buona Scuola".

La L107 prevede dei requisiti di accesso al Concorso per l'Insegnamento e un successivo percorso di formazione triennale che al momento è fondato su dei blocchi di crediti. Da qui l'esigenza che la preparazione degli insegnanti non sia frutto di un mosaico di crediti da acquisire in maniera frammentaria, ma avvenga all'interno di un percorso coerente e organico.

Scopo dell'incontro della comunità di scienze che nell'incontro riunisce rappresentanti dei Corsi di Laurea e delle Società di Chimica, Matematica, Fisica, Scienze Biologiche, Geologiche e Naturali, è quindi esaminare le problematiche e produrre un documento che faccia delle proposte operative che il Ministero possa recepire ed inserire nel decreto attuativo in fase di elaborazione.

Marco Abate (CUN)

Interviene il Prof. Marco Abate sul tema: "Le problematiche generali della formazione e reclutamento degli insegnanti per le materie scientifiche: il punto di vista di Con.Scienze"

Durante il suo intervento Marco Abate, rappresentante del CUN, illustra il documento preparato da ConScienze e presentato al Ministero nel Luglio 2016 (reperibile al link: <http://www.conscienze.it/news.asp?idCategoria=50&id=308>) sottolineando i vantaggi e i punti critici del nuovo sistema di formazione 107/15 che delinea un percorso che può essere schematizzato nei seguenti passaggi:

- 1) conseguimento LM specifica per il percorso + 24 CFU in discipline ANTRO-PSICO-Pedagogiche.
- 2) Concorso di ammissione.
- 3) Un anno di formazione con diploma finale di specializzazione organizzato dalle Università insieme alle scuole.
- 4) Due anni di lavoro nelle scuole con integrazione della preparazione.
- 5) Abilitazione e ingresso in ruolo.

Vantaggi:

- a) Terminato il percorso di formazione si entra in servizio eliminando il precariato.
- b) Il sistema dovrebbe garantire uno standard comune a livello nazionale.
- c) I percorsi sono a numero programmato in funzione delle necessità del sistema di istruzione.
- d) Viene introdotta una collaborazione strutturata tra Università e Scuole.

Punti di attenzione (criticità):

- a) **LM e classi di concorso:** occorre un coordinamento tra le LM e le classi di concorso che deve superare le criticità venute fuori nel DPR 19/16. Occorre intervenire per far sì che la preparazione degli insegnanti sia completa possibilmente avvenga all'interno delle LM. Occorre quindi intervenire elaborando nuove LM dedicate all'insegnamento che contengano nell'Offerta Formativa sia i CFU antro-psico-pedagogici necessari per l'accesso al concorso, sia le didattiche delle discipline. Inoltre occorre preparare un *syllabus* nazionale che definisca i contenuti per i CFU in esame.

- b) **Classe di Matematica e Scienze** per le scuole secondarie di primo grado: i programmi inclusi sono molto ampi e nessuna LM è al momento adatta a fornire agli insegnanti le nozioni necessarie. Il percorso attualmente prospettato nel DPR 19/16 è molto difficilmente praticabile in quanto prevede un primo anno di riallineamento atto ad integrare le nozioni mancanti ai laureati nelle varie classi delle LM, a seguire un secondo anno atto ad acquisire i CFU per la parte psicopedagogica.
- c) **Il concorso di ammissione.** Il concorso deve vertere principalmente sulle conoscenze e competenze disciplinari seguendo un *syllabus* nazionale. Lo svolgimento del concorso appena concluso ha palesato la necessità di definire meglio le prove che dovranno superare i candidati.
- d) **Anno di formazione iniziale:** deve essere organizzato in collaborazione tra Università e Scuola e deve prevedere *stage* nelle scuole e successiva analisi delle esperienze. Le attività svolte dai docenti universitari devono istuzionalizzate e considerate all'interno delle ore di docenza in modo da garantire continuità e coerenza.
- e) **Esame finale:** deve prevedere la verifica dell'intero percorso e deve coinvolgere tutti gli attori che hanno fatto parte del percorso. L'esame deve essere basato su standard nazionali che guidino sia le modalità delle prove che i criteri di giudizio, inoltre deve essere previsto un esito negativo.
- f) **Formazione in servizio:** la formazione degli insegnanti non può concludersi con l'assunzione, ma occorre creare dei percorsi di formazione per gli insegnanti in ruolo che hanno l'abilitazione in una determinata classe che consentano loro di acquisire l'abilitazione in classi affini.

Concludendo: obiettivo principale è offrire ai ragazzi una scuola di qualità che abbia un livello paragonabile su tutto il territorio nazionale.

Si apre una discussione alla quale interviene per rispondere alle domande anche la Dott.ssa M. Patrizia Bettini che partecipa in qualità di rappresentante del MIUR e che comunica l'esistenza di un tavolo di lavoro che sta lavorando per la definizione delle nuove classi di concorso e per modificare le modalità di formazione previste per il triennio successivo al concorso.

Sergio Zappoli

Segue l'intervento del Prof. Sergio Zappoli dal titolo: "Confronto con i sistemi europei"

L'osservatorio internazionale sulla formazione Eurydice afferma che le modalità di reclutamento sono alla base della buona qualità degli insegnanti. Da qui la necessità di esaminare le modalità di alcune nazioni europee scelte sulla base di criteri di efficienza e rappresentatività e confrontarli con le modalità attuate in Italia. Vengono prese in esame Germania (vastità di organizzazione interna), Finlandia (superamento test), Francia e Spagna (in quanto paesi latini) in confronto con l'Italia.

La prima cosa da segnalare è che, nonostante i sistemi educativi siano organizzati secondo step differenti e nonostante la struttura delle scuole sia cadenzata in maniera diversa, l'insegnamento a livello inferiore (elementare) è individuabile in tutte le nazioni e, in tutti i paesi possono essere individuati dei percorsi di istruzione secondaria di tipo all'interno dei quali sono comprese le scuole professionali.

A formazione e il reclutamento degli insegnanti si basa su due modelli:

Simultaneo: fornisce insieme formazione accademico/disciplinare e competenze professionali.

Consecutivo: prevede una prima fase di formazione accademico disciplinare cui segue una fase pedagogica e pratica.

In Germania c'è un sistema di tipo consecutivo dove la prima fase si svolge all'interno dell'università, la seconda fase è organizzata dal ministero e prevede cicli di seminari speciali per la formazione all'insegnamento cui segue un secondo esame di stato.

Germania: il percorso di formazione è simultaneo e comprende la formazione su un ventaglio di discipline che possono essere molto diverse tra loro.

Spagna: il percorso di formazione è consecutivo e, nonostante sia stato rinnovato di recente, è simile al vecchio sistema italiano e comprende prima una laurea e poi un master universitario di 60 CFU di formazione che prevede 16 possibili specializzazioni.

Finlandia: la formazione degli insegnanti viene fatta dal 1970 dalle università attraverso LM dedicate per i diversi insegnamenti. Le LM dedicate contengono crediti disciplinari con una disciplina principale (120 CF) e una o due discipline minori (60+60 CFU) più 60 CFU in discipline pedagogiche. Gli aspetti pratici dell'insegnamento sono distribuiti lungo tutto il percorso formativo.

Francia: LM dedicate all'insegnamento al termine delle quali si consegue un titolo spendibile per insegnamento, cui fanno seguito dei master di specializzazione e aggiornamento.

Concludendo: i sistemi esaminati sono tutti incentrati sulle Università, seppure con modalità differenti, ma hanno una versatilità maggiore in fatto di competenze disciplinari acquisite durante la formazione.

Si apre quindi la Tavola Rotonda sul tema: "Le problematiche generali della formazione e reclutamento degli insegnanti per le materie scientifiche: il punto di vista delle società scientifiche"

Partecipano:

prof.ssa Silvana Saiello per la Divisione Didattica della Società Chimica Italiana:

sottolinea tra le problematiche più urgenti aperte dalla nuova legge la gestione dei 24 CFU antropo-psico-pedagogici, la attuale mancanza di CFU sulla didattica delle discipline, la mancanza di collaborazione strutturata tra Scuola e Università. Sottolinea inoltre che il fatto che i non vincitori possano accedere ai medesimi corsi di specializzazione dei vincitori di concorso potrebbe aprire nuove problematiche.

prof. Massimo Mattei per la Società Geologica Italiana:

mette in evidenza le problematiche riguardanti la preparazione disciplinare in particolare alla classe di concorso relativa all'insegnamento di Matematica e Scienze per le scuole medie evidenziando che al momento risultano privilegiati i requisiti richiesti per la matematica, mentre risulta insufficiente la preparazione per chimica, geologia e biologia. Da qui la necessità di aumentare il numero di CFU (ora pari a 6 CFU) per le diverse discipline scientifiche.

Lo stesso problema di carenze disciplinari si riscontra nell'insegnamento delle Scienze anche per le classi delle scuole superiori: l'accesso alle scuole prevede le LM in scienze naturali, geologiche, naturali ed ingegneria. Questo implica carenze disciplinari nelle discipline differenti da quelle acquisite nella LM, ad esempio Chimica.

prof. Enrico Alleva per la Federazione Italiana di Scienze della Natura e dell'Ambiente (FISNA)

Introduce le attività della FISNA

prof. Felice Cervone per la Federazione Italiana di Scienze della Vita

Introduce le attività della Federazione evidenziando l'importanza del ruolo della Biologia.

prof.ssa Maria Alessandra Mariotti per l'Associazione Italiana di Ricerca in Didattica della Matematica:

Evidenzia la diffusa inadeguatezza delle organizzazioni che si occupano di formazione degli insegnanti e lamenta come la nuova legge definisca in maniera poco specifica la formazione dei formatori.

prof.ssa Ileana Rabuffo per la Società Italiana di Fisica

Presenta un documento preparato per evidenziare le criticità principali relative alla nuova legge, che ricalcano i punti precedentemente evidenziati.

Dott.ssa M. Patrizia Bettini (Dipartimento Istruzione - MIUR)

L'intervento della Dott.ssa Bettini che partecipa in sostituzione della Dott.ssa A. Laura Leone verte sul tema: "Aggiornamento sullo status della riorganizzazione della formazione iniziale e reclutamento degli insegnanti"

Evidenzia che il sistema proposto dalla nuova legge parte dalla formazione iniziale, ma impone un obbligo di aggiornamento sia didattico che disciplinare (normato sia come qualità che quantità). La nuova legge esprime la volontà di portare sperimentazione e ricerca (didattica non disciplinare) nelle scuole, atte a migliorare il livello di scuola.

Le modalità di formazione iniziale devono essere completamente cambiate e di conseguenza è fondamentale un aggiornamento del ruolo delle università. La tipologia dei 24 CFU che rientrano nei requisiti di accesso al concorso non è stata ancora definita, ma la volontà del ministero è che non diventino un percorso a parte e siano integrati nelle LM.

Il decreto attuativo è in fase di sviluppo prevede una conferenza Nazionale Paritetica in cui Ministero, Università e AFAM lavorino insieme per formularne i contenuti.

Per quanto riguarda le modalità del Concorso, questo sarà a carattere regionale in modo da poter coprire le esigenze di posti predeterminate prima del concorso stesso. Le prove però verranno definite centralmente per garantire omogeneità a livello nazionale.

Il concorso non dà subito l'abilitazione, ma permette l'accesso ad un triennio (retribuito) al termine del quale si supera un esame che dà l'immissione in ruolo. Il percorso formativo triennale è mirato ad apprendere competenze diverse quali insegnare, parlare con i genitori, come operare all'interno del sistema scolastico (collegi, programmazione, etc.) e per questo si valutano non solo le competenze disciplinari, ma anche le capacità relazionali. Il numero e la tipologia dei CFU da acquisire nel triennio non sono stati ancora definiti.

Al momento, siamo in una fase di passaggio che prevede tra le altre problematiche quella di gestire gli abilitati.

Di seguito si riportano in maniera schematica alcune DOMANDE e le relative risposte:

D: Problema di insegnamenti multidisciplinari. Se nei tre anni di formazione non si fanno discipline non si risolve il problema (es matematica e scienze medie).

R: l'argomento è sentito, bisogna lavorare.....grazie alla conferenza paritetica si affronterà il problema: ascolto garantito soluzione sperata.

D: Dove si mettono le didattiche disciplinari.

R: Nel primo anno di specializzazione (viene fatto notare che la risposta è in contraddizione a quanto affermato in precedenza)

D: Prima del concorso i 24 CFU non disciplinari. Nel primo anno di formazione i 60 CFU divise in didattiche disciplinari (didattica legata alla ricerca nella disciplina), pedagogia, tirocinio. Chiede conferma che siano previsti realmente CFU dedicati a didattica disciplinare.

R: Sono previsti i 24 CFU propedeutici. Nei tre anni il fulcro sono le metodologie. Non mi sembra ci sia una visione comune tra la differenza tra discipline pedagogiche e didattica disciplinare. Il docente nei tre anni deve fare un progetto in didattica della disciplina.

D: Dove inserire i 24 CFU? Difficoltà ad inserire nel percorso.

R: Il testo prevede anche certificazione di competenze informatiche e linguistiche. Sul come inserirlo non dà risposte. Per gli insegnanti di sostegno è previsto un percorso diverso, ma non è chiaro il percorso previsto.

D: Ci sarà ancora un ciclo di TFA?

R: Se il percorso attuativo si definisce in un anno non ci sarà più TFA. Se ci saranno ritardi ci sarà un terzo ciclo.

D: Necessità di compenetrare didattica e disciplina. Alcune tecniche non sono utilizzabili per determinate discipline. Devono essere interpellati gli esperti di didattica disciplinare prima di definire i contenuti. Le metodologie vanno adeguate.

R: Concordo

Seguono una serie di domande che rimangono senza risposta:

D: Commissione paritetica. In che tempi si attiva? Componenti? Funzioni?

D: Nella legge al percorso possono accedere anche chi è in graduatoria o non ha fatto il concorso. Come si gestiscono queste persone? Che aspettative avranno? Dopo tre anni di supplenze non si può più insegnare, se non nelle scuole paritarie.

D: I 24 CFU. Cosa intende il ministero?

Non lo sa perché non è di sua competenza. Sa che ci stanno lavorando. Si impegna a farci sapere qualcosa

D: I Tavoli tecnici. Chi c'è? Come mai non se ne sa niente?

R: Solo membri ufficio, il lavoro al momento è solo organizzativo, non si affrontano contenuti.

D: Chi non ha i 24 CFU che deve fare?

Le tipologie sono tantissime stanno lavorando per fare il punto

Luigi Guerra:

Segue quindi l'intervento del Prof. Luigi Guerra dal titolo: "Il ruolo delle materie psico-pedagogiche nel sistema della formazione insegnanti"

Il nuovo modello proposto per la formazione degli insegnanti apre alcune problematiche relative alla formazione disciplinare che permette l'accesso al concorso. Progettare delle lauree ad hoc per l'insegnamento rende poco spendibile la laurea: chi si laurea, ma non riesce a fare l'insegnante deve poter fare un'altra professione. Questo rende necessario però che almeno una parte dei 24 CFU richiesti debbano essere conseguiti fuori dai percorsi di LM.

Per quanto riguarda il triennio di formazione occorre interrogarsi sul ruolo dell'insegnante (tecnico della didattica? Esperto della comunicazione? Competente sulle discipline?)

Il Modello messo a punto dalla Commissione prevede un triennio di specializzazione in cui debbono essere acquisiti CFU sulle competenze disciplinari, ma anche di tipo psico-pedagogiche. Questo implica delle figure impegnate nella formazione che purtroppo non trovano riscontro all'interno delle Università. Si parla infatti di Didattica delle Discipline, ma non tutte le aree hanno Settori Scientifico Disciplinari specifici per la didattica della disciplina. Peraltro non è previsto un percorso di carriera per un docente che decidesse di abilitarsi in didattica delle discipline. La carenza negli organici può essere risolta proponendo delle scuole di formazione che comprendano aree più grandi di quelle regionali previste.

Concludendo: è necessario fare una commissione dei rappresentanti di Scienze che interloquisca con il Ministero e venga consultata per l'organizzazione dei CFU.

All'intervento del Prof. Guerra fa seguito una tavola rotonda sul tema "La Formazione e il Reclutamento degli Insegnanti: il punto di vista delle associazioni disciplinari degli insegnanti" cui partecipano il prof. Antonio Scinicariello, per la Società Italiana di Scienze Matematiche e Fisiche, la prof.ssa Anna Lepre per l'Associazione Nazionale Insegnanti di Scienze Naturali e la prof.ssa Eleonora Aquilini per la Società Chimica Italiana.

Chiude i lavori il prof. Settimio Mobilio che si impegna a produrre un documento da presentare al MIUR che puntualizzi le problematiche emerse.